

5^a DOMENICA DI QUARESIMA

ANNO A

29 marzo 2020



Sussidio per la
preghiera
in
famiglia



Arcidiocesi di
Palermo

cosa preparare?

- Una **Bibbia** aperta sul "Vangelo secondo Giovanni"
- Una **candela** accesa
- Un **fiore** o una piccola composizione fatta in casa
- Un foglio di **carta** ed una **penna**

come fare?

- **Leggiamo** il testo **prima** di iniziare la preghiera
- Possiamo **dividerci le varie parti**

guida

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

tutti

Amen.

guida

In questa quinta domenica di
Quaresima ci riuniamo ancora a
casa nostra, piccola chiesa
domestica, per celebrare il
giorno del Signore.

La fatica che stiamo vivendo e la
preoccupazione che ci circonda
possono essere un'occasione per
affidarci sempre più a Dio.

Chiediamogli il dono della fede
e della speranza con le parole
del Salmo 130.

guida

Dal profondo a te grido, o
Signore;

tutti

**Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.**

breve pausa di silenzio

guida

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

tutti

**Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.**

breve pausa di silenzio

guida

Io spero, Signore.

tutti

**Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.**

breve pausa di silenzio

guida

Accogliamo la Parola di Dio che
è speranza per tutti noi.

tutti

**Lode e onore a te, Signore
Gesù.**

lettore

Io sono la risurrezione e la vita,
dice il Signore, chi crede in me
non morirà in eterno.

tutti

**Lode e onore a te, Signore
Gesù.**

lettore

Ascoltiamo la Parola del Signore
dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse:

«Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta,

come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:

«Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».

Detto questo, gridò a gran voce:

«Lazzaro, vieni fuori!».

Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro:

«Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

sostiamo un po' in silenzio

si prosegue leggendo la meditazione

Meditazione

di don Vito Impellizzeri (presbitero della Diocesi di Mazara del Vallo)

Chi non conosce la morte dell'amato o dell'amata? Quando si parla della morte con riferimento a sé stessi, gli atteggiamenti variano tra la paura, la rassegnazione e il fatalismo, o la fede e la speranza per alcuni, considerandola un passaggio, addirittura dai mistici come san Francesco viene definita "sorella". Altra cosa invece è quando si parla della morte in ragione di una persona cara, amata, familiare, importante per noi. Lì il nome dell'amata o dell'amato sopravvive alla morte, ed essa diventa causa di dolore, di ricordo, di memoria,

forse di preghiera, alcune volte di rimpianto, di rammarico, altre volte di rabbia, di non rassegnazione. Tutti noi, in ragione dell'amore, non abbiamo paura di ricordare e di rimanere legati alle persone che amiamo, anche se esse sono già morte. Sono morte, cioè non più vive, ma non sono non-amate, non sono dimenticate. **La scelta di ricordare gli amati tra i morti è la forza ed è la dignità dell'amore umano: capaci di un amore che diventa dolore.** Il momento più alto della prossimità tra amore e dolore è proprio il parto. Nel parto l'amore attraversa il dolore, perché l'amato riceve il dono della vita e il nome di figlio. Nella morte l'amore attraversa il dolore, perché l'amato è mio più della morte. Egli non

verrà dimenticato e non diventerà non-amato. **È un impeto di risurrezione in ragione dell'amore.**

In questo difficile confine tra l'amore e il dolore si colloca l'esperienza evangelica tra Gesù e Lazzaro. È l'amore che spinge Gesù in prossimità della morte di Lazzaro. Egli lo amava profondamente. In ragione di quest'amore pone dentro il suo legame con Lazzaro, l'altro legame, quello che porta la risurrezione, quello che origina la vita, quello da cui Egli stesso proviene, il legame con il Padre. Legame eterno, Spirito Santo, unico capace di vincere la morte per sempre. Gesù ama Lazzaro allo stesso modo di come ama il Padre! Quest'amore eterno vince la morte e principia la risurrezione. Oggi il

vangelo ci dice che Gesù ci ama
allo stesso modo di come ama suo
Padre, questo è per noi legame di
risurrezione. Lazzaro siamo tutti noi.

*sostiamo un po' in silenzio rileggendo
il Salmo, il Vangelo o la meditazione,
poi scriviamo su un foglietto il
versetto, la parola o la riga che più
sentiamo vicino a noi,*

*se siamo in famiglia, possiamo
raccontarci il perché abbiamo scelto
proprio quella parola*

guida

Gesù ha chiesto a Marta se avesse fede in Dio. Lei, pur trovandosi in una situazione di tristezza, rispose dicendo Credo, Signore! Anche noi, oggi, proviamo a dire la nostra fede, in comunione con tutta la Chiesa del mondo.

tutti

**Io credo in Dio, Padre
onnipotente,
creatore del cielo e della terra
e in Gesù Cristo, Suo unico
Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito
di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;**

**discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da
morte;
salì al cielo, siede alla destra
di Dio, Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi
e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la Comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.**

guida

Abbiamo rinnovato la nostra fede con le parole del Credo. Eleviamo ora a Cristo Gesù la preghiera, facendo nostre le parole che il Vescovo Corrado ci ha consegnato.

tutti

Signore Gesù, nostro maestro e fratello, nostro Salvatore e compagno di viaggio, tu in ogni situazione ci annunci e testimoni che Dio è Padre e non ci lascia soli nelle difficoltà, perché sempre si prende cura di noi.

lettore

Tu che sei sceso agli inferi per liberarci dalla morte,

tutti

guarda ora a noi, nella prova.

lettore

Tu di noi, impauriti e fragili,

tutti

abbi pietà.

guida

In te riponiamo la nostra
speranza. Ti invochiamo:

tutti

**manda il tuo Spirito di amore,
di intelligenza e di forza
perché uniti possiamo
contribuire a debellare il
contagio che attenta alla vita
che tu ci hai donato e semina
paura, morte, separazione,
precarità.**

lettore

Preserva quanti ne sono rimasti
ancora illesi,

tutti

**guarisci quanti ne sono stati
colpiti.**

lettore

Dona ai vinti di contemplare il
tuo volto,

tutti

consola i loro familiari e amici.

guida

Dona discernimento ai
governanti, costanza e
consolazione a quanti si
spendono per la salute di tutti,
con infaticabile passione e con
amore.

lettore

Donaci un cuore aperto,

tutti

**affinché possiamo accoglierci
teneramente gli uni gli altri
e sentirci vicini a tutti i poveri
del mondo.**

*breve pausa di silenzio in cui affidiamo
al Signore
le persone che portiamo nel cuore,
le nostre relazioni,
le nostre stanchezze
e la voglia di uscire
dai nostri sepolcri di tristezza*

guida

Uniamo queste nostre suppliche
nella preghiera che ci è stata
consegnata nel Battesimo.

tutti

Padre nostro, che sei nei cieli...

guida

Ti ringraziamo, o Cristo Gesù,
che sei la Parola viva entrata
nella nostra casa, portando
conforto e speranza.

Accompagnaci in questa nuova
settimana col dono della fede.

tutti

Interceda Maria, tua e nostra Madre, l'Addolorata che comprende i nostri cuori smarriti in questi giorni di tribolazione, insieme a Santa Rosalia nostra Patrona, vigile custode e liberatrice di città in balia della peste.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

mentre facciamo il segno della croce diciamo:

tutti

**Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Amen.**



Arcidiocesi di **Palermo**

a cura della commissione liturgica diocesana

In copertina: Silvio Consadori, *Resurrezione di Lazzaro*, Basilica di s. Rita, Cascia 1956.